

Due risposte da dare

Proprio ieri mattina pubblicavamo un ammonimento sui propositi delle forze reazionarie e fascistiche, non sono passate neppure ventiquattro ore e la conferma è venuta. Scrivevamo ieri che esistono nuovi piani dei provocatori, di quelle medesime forze e di quei medesimi gruppi che abbiamo visto in azione un anno fa con le bombe di Milano e di Roma e che non hanno certo disarmato. Individuavamo la possibilità che fossero studiati piani di un doppio tipo. Da un lato, l'acuirsi di manifestazioni apertamente fascistiche; dall'altro lato, l'attuarsi di gesti provocatori di cui poter attribuire la responsabilità alla sinistra.

Il fatto che dal nostro giornale, con la pacatezza e la serenità che è propria di una consapevole e grande forza politica operaia e popolare, fosse giunto questo ammonimento, rende ancora più grave l'episodio accaduto ieri a Trieste. Il fatto che il popolo triestino — e i comunisti in primo luogo — abbiano isolato e fatto fallire la provocazione non ne diminuisce la gravità. Non basta, però, sottolineare ch'è una vergogna scandalosa l'esistenza delle squadacce. Occorre ribadire che si sa che esistono (tanto che anche l'Avanti!, ripetiamo, ne ha denunciato l'esistenza), si sa che agiscono, si sapeva che avrebbero agito.

Se noi — sulla base di una attenta osservazione politica delle nostre organizzazioni — intuivamo il pericolo, altri, che dovrebbero avere il dovere di vigilare in difesa della Repubblica e della Costituzione, dovevano conoscere. Si leva, dunque, e si deve levare un'accusa e una denuncia precisa di inammissibili e sfacciate omertà. Ma questo non basta.

Più che mai occorre che si levi dalle masse e dalle forze politiche democratiche una richiesta precisa e immediatamente attuabile. Essa è la richiesta di scioglimento di tutti i gruppi armati fascistici e della severa punizione non solo della teppaglia che

ha agito ieri a Trieste e, prima, a Varese, a Trento, a Napoli e in altri luoghi, ma anche di tutti coloro che tengono mano e che finanziano la sporca operazione.

Ma occorre, insieme a ciò, intendere bene che non si estirpano le radici interne e internazionali di questo marciume senza una svolta politica di fondo; e che — dunque — per una svolta politica di fondo occorre lavorare in questa realtà, con la presenza attiva di questi focolai di infezione. I quali, si badi bene, non tramano solo azioni aperte, ma anche altri tipi di azione attraverso le forme più varie e utilizzando tutte le coperture (ricordiamo sempre le infiltrazioni fasciste e di polizia nel presunto circolo anarchico «XXII Marzo»).

Lo scopo è sempre uno: cercare di infangare e calunniare i comunisti, forza decisiva e portante di ogni rinnovamento politico. L'ultimo esempio è ancora di ieri, a Roma. Alcuni gruppi sedicenti di sinistra indicano una manifestazione antifranchista. Essi la convocano, secondo il loro costume e attaccano anche il PCI. La polizia carica, avvengono scontri. Elementi provocatori lanciano «bottiglie Molotov». L'organo più reazionario della capitale (Il Tempo) se ne esce accusando, a titolo di scatola, i comunisti. E' un falso volgare. Ma esso è testimonianza di una volontà. La volontà di compiere atti di provocazione, per colpire tutta la sinistra e in primo luogo i comunisti.

Ecco perchè insieme all'accusa e alla richiesta, occorre intensificare la vigilanza democratica di massa in ogni momento della complessa azione politica e di lotta. Ecco perchè occorre rinsaldare l'organizzazione del Partito e l'unità delle forze operaie, popolari, democratiche, antifasciste. Su questa base abbiamo, in tutti questi anni, dato scacco alle forze della reazione e alle forze fascistiche. Su questa base infrangeremo i nuovi piani di provocazione; e andremo ancora avanti.